



SALMONIDI NATIVI DELLE ACQUE ITALIANE ALLEVATI PRESSO I NOSTRI IMPIANTI ITTIOGENICI



TROTA MEDITERRANEA FARIO *Salmo mediterraneus mediterraneus*



In tutto il bacino del Mar Mediterraneo, un *Salmo mediterraneus* ancestrale ha colonizzato a più riprese, capillarmente, i bacini idrografici favorevoli al suo insediamento, originando un insieme eterogeneo di popolazioni residenti, venute più volte tra loro in contatto, assegnabili alla sottospecie *S. mediterraneus mediterraneus*. Questa si presenta con vari gradi di adattamento agli ambienti acquatici avendo colonizzato acque torrentizie di alto corso come acque del piano, sviluppando così livree perfettamente integrate e comportamenti opportuni. L'areale di distribuzione originario delle varietà "fario" si estende dalla Calabria alle Alpi centro-occidentali. Questa immagine ritrae una trota del versante tirrenico, in particolare del Torrente Fegana, affluente del Fiume Serchio.

La trota in questa immagine è quella del bacino idrografico del Fiume Secchia e del suo tributario Torrente Riarbero. Anche nel versante padano adriatico, sia appenninico che alpino, la Trota Mediterranea Fario è considerata la regina delle acque fredde e tumultuose, abitando corsi d'acqua sin oltre ai 2'000 metri s.l.m. La particolare conformazione dei bacini idrografici del versante adriatico degli Appennini, che si estende dalle zone del piano sino alle vette più alte, attraverso ampi percorsi collinari, determina una grande variabilità di fenotipi, alcuni caratterizzati da livree in cui prevale la puntinatura rossa ed altre con macchiettatura nero-brunastra, alcuni con tonalità di sfondo arancio-olivastre, ed altre con tonalità grigio-madreperlacee, come per le trote del Torrente Riarbero grazie anche alla concentrazione di gesso e di calcare presente nelle sue acque.



TROTA MEDITERRANEA FARIO *Salmo mediterraneus mediterraneus*



TROTA MEDITERRANEA MACROSTIGMA *Salmo mediterraneus mediterraneus*



La forma "macrostigma", caratterizzata da una livrea in cui prevale la macchiettatura nera, è legata ad alvei con medio basse pendenze, a fondali ghiaiosi, sabbiosi e argillosi, alla presenza di macrofite, ad elevate temperature, anche maggiori ai 22 - 24°C, a medio-basse concentrazioni di O₂ e spesso si trova in comunità ittiche con ciprinidi reofili. L'areale originario comprende la zona collinare e planiziale dei versanti appenninici peninsulari ed insulari. Non sempre un bacino idrografico è caratterizzato da condizioni ambientali omogenee, più spesso vi è una successione progressiva per cui gli alti corsi presentano le condizioni ideali per lo sviluppo di una livrea "fario" e il basso corso presenta le caratteristiche adatte al fenotipo "macrostigma". Questa immagine ritrae una trota macrostigma del piano versante padano.

La trota ritratta in questa immagine è la forma "macrostigma" caratteristica delle zone collinari e planiziali del versante tirrenico ed insulare. Presenta una livrea con punti neri grossi e radi e una forma del corpo più tozza e rotondeggiante. Come la forma "macrostigma" del piano padano, la forma tirrenica svolge il proprio ciclo biologico in acque di fondovalle caratterizzate da fondali ghiaiosi, sabbiosi e argillosi ad elevate temperature che possono anche superare i 24°C. Questa incredibile tolleranza è frutto di millenni di evoluzione in condizioni ambientali estreme come quelle tipiche dei territori meridionali tirrenici ed insulari, le quali presentano escursioni di temperatura e oscillazioni di portata rilevanti durante tutte le stagioni dell'anno.



TROTA MEDITERRANEA MACROSTIGMA *Salmo mediterraneus mediterraneus*



TROTA MEDITERRANEA MARMORATA *Salmo mediterraneus marmoratus*



La trota per eccellenza dei tributari alpini del grande Fiume Po: è la Trota Marmorata. Quella qui ritratta è quella dell'Alto Toce in Val d'Ossola. La specializzazione di questo salmonide agli ambienti fluviali alpini evidenzia la grande azione di modellamento degli agenti evolutivi che inesorabilmente plasma gli organismi viventi. Infatti la Marmorata la si può ritenere la trota mediterranea dei graniti e delle acque di scioglimento nivo-glaciali, avendo sviluppato in almeno 150'000 anni una livrea ed un comportamento vincente per tali condizioni estreme. Predilige la vita in comunità con ciprinidi reofili, come vaironi, barbi, scazzoni e cavedani di cui ama nutrirsi, soddisfacendo così la sua natura predatoria. E' nota anche per le ragguardevoli dimensioni che può raggiungere, specie se spende buona parte della sua vita trofica in alcuni laghi prealpini, Verbano e Ceresio, mantenendo così un comportamento migratorio rispetto agli immissari in cui svolge l'attività riproduttiva nei mesi autunnali.